

**Domenica 18 ottobre 2020, Milano Valdese
20^ Domenica dopo Pentecoste
Culto con Assemblea di Chiesa**

Predicazione della pastora Daniela Di Carlo

Efesini 4, 17-32 e 5, 8-9 (Spogliarsi del vecchio uomo e rivestirsi dell'uomo nuovo)

17 Questo dunque io dico e attesto nel Signore: non comportatevi più come si comportano i pagani nella vanità dei loro pensieri, 18 con l'intelligenza ottenebrata, estranei alla vita di Dio, a motivo dell'ignoranza che è in loro, a motivo dell'indurimento del loro cuore. 19 Essi, avendo perduto ogni sentimento, si sono abbandonati alla dissolutezza fino a commettere ogni specie di impurità con avidità insaziabile. 20 Ma voi non è così che avete imparato a conoscere Cristo. 21 Se pure gli avete dato ascolto e in lui siete stati istruiti secondo la verità che è in Gesù, 22 avete imparato per quanto concerne la vostra condotta di prima a spogliarvi del vecchio uomo che si corrompe seguendo le passioni ingannatrici; 23 a essere invece rinnovati nello spirito della vostra mente 24 e a rivestire l'uomo nuovo che è creato a immagine di Dio nella giustizia e nella santità che procedono dalla verità. 25 Perciò, bandita la menzogna, ognuno dica la verità al suo prossimo perché siamo membra gli uni degli altri. 26 Adiratevi e non peccate; il sole non tramonti sopra la vostra ira 27 e non fate posto al diavolo. 28 Chi rubava non rubi più, ma si affatichi piuttosto a lavorare onestamente con le proprie mani, affinché abbia qualcosa da dare a colui che è nel bisogno. 29 Nessuna cattiva parola esca dalla vostra bocca; ma se ne avete qualcuna buona, che edifichi secondo il bisogno, ditela affinché conferisca grazia a chi l'ascolta. 30 Non rattristate lo Spirito Santo di Dio con il quale siete stati suggellati per il giorno della redenzione. 31 Via da voi ogni amarezza, ogni cruccio e ira e clamore e parola offensiva con ogni sorta di cattiveria! 32 Siate invece benevoli e misericordiosi gli uni verso gli altri, perdonandovi a vicenda come anche Dio vi ha perdonati in Cristo.

8 perché in passato eravate tenebre, ma ora siete luce nel Signore. Comportatevi come figli di luce 9 - poiché il frutto della luce consiste in tutto ciò che è bontà, giustizia e verità

Le credenti e i credenti non si distinguono facilmente dai non credenti. Non hanno alcun segno distintivo che possa contraddistinguerli. Non parlano neanche una lingua diversa dai non credenti. A volte seguono gli stessi usi e costumi di atei e di persone di altre confessioni se in un Paese c'è una monarchia che opprime alcune categorie di persone, ad esempio le donne, oppure se le persone sono divise in classi sociali perché in alcuni luoghi la classe sociale è più importante della fede.

Chi crede in Dio non è più bello e neanche diventa immune alle crisi o ai problemi, rispetto a chi non crede. Una persona cristiana non è automaticamente più ricca e più saggia di una persona che non lo è. Una cristiana/un cristiano non è più onesto di un ateo e neanche più coerente nella vita di tutti i giorni.

Ci sono dei cristiani tra i violenti che abusano di minori; ci sono dei cristiani tra coloro che vogliono mandare a casa i migranti che sbarcano in Italia; ci sono dei cristiani tra quelli che vogliono innalzare un muro tra Messico e Stati Uniti; ci sono dei cristiani tra coloro che pensano che non abiterebbero mai vicino a dei neri, oppure vicino a degli indiani, non perché sono razzisti, perché la loro cucina sprigiona troppo l'odore del curry; ci sono dei cristiani che credono fermamente che le relazioni omoaffettive siano contro natura; ci sono persino dei cristiani che sostengono che il Covid19 sia stato mandato da Dio per colpire tutti gli abitanti della Terra perché hanno abbandonato la cristianità oppure esistono dei cristiani, quelli che urlano ai quattro venti che le donne non possono essere preti perché hanno un corpo diverso da quello di Cristo.

Come Paolo abbiamo davanti a noi questo scenario sconcertante nel quale non si capisce chi è il buono e chi è il cattivo. Chi è dalla parte di Dio veramente o chi lo strumentalizza per raggiungere obiettivi che con la Parola di Cristo non hanno nulla a che fare.

Per Paolo però la soluzione c'è, è semplice, è alla portata di tutte le persone.

Ci sono solo due opzioni: il mondo o Cristo. Se assomigliamo al mondo, sembreremo e agiremo come i non credenti che vediamo intorno a noi ogni giorno. Parleremo come loro e penseremo come loro e apprezzeremo le cose che apprezzano loro. Rispecchieremo le loro vite perché semplicemente siamo il loro riflesso. Se assomigliamo a Cristo facciamo qualcosa di diverso.

L'apostolo Paolo chiede alla chiesa di Efeso. A chi assomigli? Assomigli al mondo o a qualcosa di diverso, come Gesù?

Nei primi tre capitoli di Efesini Paolo parla di tutta la grazia che Dio ha dato ai credenti. Ad esempio, se sei un credente, Dio ti ha perdonato dei tuoi peccati (Ef 1: 7); ti ha adottato nella sua famiglia (Ef 1: 5); e ti tratterà con grazia e bontà per sempre (Ef 2: 7). Ora, nella seconda metà della lettera, Paolo offre una chiave di lettura su come la grazia di Dio dovrebbe cambiare le nostre vite. E lo fa in parte mettendoci in contrasto con il modo in cui pensano e si comportano i non credenti.

Chi sono i non cristiani per Paolo? La loro intelligenza è oscurata. Sono accecati dalla vanità dei loro pensieri. La loro visione del mondo è sbagliata. Sono vittime dell'ignoranza e amano indurire volontariamente i loro cuori. Non vogliono sapere nulla della verità di Cristo perché sono egoisti: "Il mio bene è il bene ultimo. La mia felicità conta di più!". L'individualismo e la priorità personale sono più alti che mai. Non importa se fa male agli altri. Prima io, io, io.

Il risultato finale è un disastro perché è da qui che si genera la separazione da Dio. Dalla mia sufficienza di bastare a me stesso, dal mio orgoglio, dal mio egocentrismo.

Come dovrebbero apparire i credenti?

Dovrebbero apparire come quelli che "pensano in modo diverso in Cristo, grazie a Cristo, con Cristo". Qual è il modo principale in cui noi cristiani/e cambiamo il modo in cui pensiamo? Concentrandoci sulla Parola di Cristo Gesù. Leggendo e studiando e imparando la parola di Dio. Man mano che apprendiamo gli insegnamenti di Cristo, impariamo di nuovo a pensare e muoverci nei meandri della vita.

La Parola di Dio rinnova i nostri atteggiamenti e le nostre menti. Ci aiuta a pensare in modo diverso in Cristo. Quando il nostro pensiero si rinnova, come cambia le nostre azioni?

Quando incontriamo la Parola di Dio iniziamo a riconoscere i nostri peccati e a confessarli a Dio. Il vecchio sé è la persona che eravamo prima che Cristo si impossessasse dei nostri cuori e il nuovo sé è quello che sto diventando in e con Cristo.

Se siamo veramente onesti con noi stesse/i scopriamo di essere creature nuove a metà: sì abbiamo la consapevolezza del peccato; ma sì, diamo spazio anche alla rabbia, amarezza, egocentrismo, ignoranza. Non sempre, ma abbastanza. Ma voglio anche incoraggiarci perché vedo ogni tanto, in questa chiesa, anche qualche nuovo io. Vedo molte persone che lavorano duramente e condividono ciò che hanno. Vedo alcune/i che lottano contro l'abitudine di essere come il senso comune vorrebbe. Quando confessiamo i nostri peccati e ci rivolgiamo ancora una volta a Cristo, egli opera su di noi e in noi per produrre giustizia, santità e grazia. Sono questi i frutti che Dio si aspetta da noi.

Mettiamoci allora al lavoro affinché ogni giorno sia per noi possibile imparare a pensare in modo diverso in Cristo.

Amen